I fascisti greci abbandonano qualsiasi ritegno

Scarcerato dai colonnelli di Atene l'assassino di Grigori Lambrakis

La mostruosa decisione « premia » il criminale fascista al quale in precedenza il regime aveva dimezzato la già esigua condanna (undici anni) — Come si giunse alla cattura del delinquente e al processo — La feroce aggressione di Salonicco venne ricostruita nel film « Z » — I compagni di Lambrakis languono nelle prigioni

ATENE, 26.

Spyros Kotzamanis, l'uomo che a bordo di un motocarro travolse ed uccise, nel maggio del 1963, a Salonicco il deputato di sinistra greco Grigori Lambrakis è stato rimesso in libertà dal governo dei colonnelli. Condannato a undici anni di carcere, egli ha scontato soltanto una parte della pena in una colonia agricola.

La notizia della scarcerazione di Kotzamanis era già trapelata giorni or sono, suscitando sgomento in Grecia e all'estero. Non è stato mai un segreto per nessuno che l'uccisore di Lambrakis era stato uno strumento di mandanti da ricercare negli ambienti militari e della polizia, allora — e in parte anche oggi — legati alla corte. Al processo di Kotzamanis era stato inoltre dimostrato che l'assassino del deputato pacifista e i suoi complici, oltre ad aver stretti legami con la polizia e i servizi segreti, erano membri di organizzazioni di estrema destra, che avevano come compito principale, quello di aiutare la polizia a creare tensione e tumulti durante le manifestazioni della sinistra, nonché di servire come « gorilla » durante le visite a Salonicco di alte personalità. Kotzamanis fu utilizzato dalla polizia come « gorilla » in occasione delle visite della Regina Federica e di De Gaulle.

Spyros Kotzamanis e il suo complice Emanuidis, vennero tratti in arresto dopo che due democratici, presenti all'aggressione di Salonicco, avevano alla fine di un comizio per la pace, erano riusciti a salire sul furgone omicida. (L'assassinio del deputato Lambrakis è ormai noto in tutto il mondo grazie al film « Z », tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore greco Vassilis Vassilikos). La istruttoria potè svolgersi grazie alle testimonianze raccolte da alcuni giornalisti greci e al coraggio del procuratore Sartzetakis, successivamente licenziato dai colonnelli.

Al processo fu provata la colpevolezza di alti ufficiali della gendarmeria fra cui il gen. Mitiu, nella provocazione ordita contro la manifestazione pacifista, ma l'unico a essere condannato fu Kotzamanis. Una condanna dell'assassino era del resto inevitabile. Fu una condanna derisoria: undici anni di carcere. Ma i colonnelli si sono poi affrettati a renderla ancor più mite e infine a cancellarla.

Subito dopo il colpo di Stato Kotzamanis fu trasferito in una colonia agricola, dove la durata della pena viene dimezzata. Di questa pena ridotta, Kotzamanis ne ha scontato soltanto due terzi. Ora lo hanno scarcerato « per buona condotta »; mentre gli altri detenuti, i prigionieri del regime, i compagni di lotta di Lambrakys sono ancora nelle prigioni dei tiranni. Ilias Iliu, capo gruppo parlamentare dell'EDA, il partito di Lambrakis, si trova rinchiuso in una camera dell'ospedale-carcere di Atene, gravemente ammalato di diabete, di disturbi vascocircolatori, ecc. Mikis Theodorakis, il noto compositore che all'indomani dell'assassinio di Lambrakis, trasformò il nome dell'eroe in un simbolo di lotta per la gioventù greca, creando l'organizzazione dei giovani « Lambrakis » si trova anche egli rinchiuso nel lager di Oropos. Il segretario della gioventù « Lambrakis », Takis Benas, è stato di recente condannato due volte all'ergastolo.

La dittatura militare, appena al potere, si impegnò per « fare i conti » con chi aveva a suo tempo aiutato la magistratura a fare luce sul caso Lambrakis. Il deputato Tsaruhas, il quale era stato aggredito la sera del delitto insieme a Lambrakis, venne assassinato a sangue freddo nel '68 dai poliziotti di Salonicco. L'avvocato Alecos Iosifidis, uno dei principali testimoni al processo, si trova in carcere, per sottrarsi alle torture ha tentato due volte il suicidio.

Ora Spyros Kotzamanis è libero, i suoi mandanti governano la Grecia. L'assassinio di Grigori Lambrakis segnò, in certo modo, l'avvio di una serie di avvenimenti che sconvolsero la vita politica della Grecia. La dittatura dei colonnelli è senza dubbio la fase più drammatica di questo tracciato di ferro tra le forze della conservazione e della reazione e le forze della democrazia e del progresso, che dura ormai da sei anni. Nel crescente isolamento i colonnelli hanno ora perduto ogni ritegno fino al punto di giungere a cercare l'alleanza del sottobosco della malavita che fu la spina dorsale delle organizzazioni squadristiche sulle quali si appoggiava l'estrema destra.

Antonio Solaro

Tre momenti della vita eroica di Grigori Lambrakis. In alto: durante un comizio a Salonicco; al centro: aggredito dalla polizia ad Atene; in basso: la gigantesca manifestazione (500 mila persone) con la quale il popolo della capitale accompagnò la bara al cimitero.

La posizione di Belgrado sulla sicurezza europea

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26

Il parlamento jugoslavo ha iniziato oggi il dibattito sui problemi della politica estera con una introduzione del ministro degli esteri, Mirko Tepavac, che conferma nelle sue grandi linee gli orientamenti di questo paese socialista sulle più importanti questioni internazionali. Tepavac ha ribadito l'interesse jugoslavo alla politica di non allineamento considerata « una forma concreta di lotta contro l'imperialismo e l'egemonia ».

La parte più interessante dell'esposizione è senza dubbio quella dedicata alla conferenza sulla sicurezza europea dove chiarendo il pensiero jugoslavo Tepavac ha detto che essa dovrà essere « contrassegnata da una partecipazione attiva e su un piano di eguaglianza di tutti i paesi europei », e che la cooperazione e il superamento progressivo delle divisioni attuali del continente « rappresentano lo strumento essenziale e la via più sicura per la creazione di solide basi per la sicurezza europea ».

Dopo avere condannato le posizioni secondo le quali il problema va risolto difendendo i rapporti tra i blocchi e il equilibrio delle forze, il ministro jugoslavo ha affermato « la speranza di risolvere tutti i problemi accumulatisi in molti anni d'un sol colpo è difficile realizzarla e per questo sarebbe opportuno prevedere una serie di iniziative per il che la conferenza si trasformi in una forma permanente di consultazione e cooperazione ».

Tepavac si è occupato anche brevemente delle relazioni con l'Unione sovietica, affermando tra l'altro che contatti sempre più frequenti si stanno effettuando negli ultimi tempi tra i due paesi

Franco Petrone

Una dichiarazione dei paesi del patto di Varsavia

ISRAELE DEVE ESSERE COSTRETTA A RITIRARSI DAI TERRITORI OCCUPATI

La gravità della situazione esige l'adozione di misure urgenti — L'imperialismo prosegue i suoi tentativi di rovesciare i regimi progressisti arabi

MOSCA, 26.

Sei partiti comunisti ed operai e governi di Paesi socialisti europei hanno diffuso una dichiarazione che « l'attuale grave situazione nel Medio Oriente esige l'adozione di misure urgenti », « i popoli del mondo devono costringere Israele a ritirare le proprie truppe dai territori arabi occupati ».

« Gli imperialisti cercano di ripristinare le posizioni da loro perdute nel Medio oriente per consolidare e saccheggiare le ricchezze nazionali dei paesi arabi e in primo luogo le loro risorse petrolifere. E proprio per questo che i circoli imperialistici di alcune potenze occidentali, in primo luogo degli Stati Uniti, incoraggiano attivamente la politica israeliana di annessione nel Medio oriente, offrono ad Israele un sempre maggiore aiuto finanziario, militare e di altro genere ».

« La realtà dimostra che gli imperialisti proseguono i loro tentativi di rovesciare i regimi progressisti nei paesi arabi, sfruttando a tale scopo i contrasti dirigenti esistenti in base e come proprio strumento. I nemici dei popoli arabi — sottolinea la dichiarazione — fondano i loro calcoli sull'indebolimento della unità degli Stati arabi. Perciò un'importanza particolarmente grande ai fini della lotta per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana assume il consolidamento della coesione degli stati arabi », nel Medio Oriente, per una giusta soluzione della crisi medio-orientale ».

Il documento rileva che le attività aggressive di Israele « sono estremamente pericolose e spingono gli avversari in questa regione verso un nuovo conflitto militare ».

« Gli imperialisti cercano di ripristinare le posizioni da loro perdute nel Medio oriente per consolidare e saccheggiare le ricchezze nazionali dei paesi arabi e in primo luogo le loro risorse petrolifere. E proprio per questo che i circoli imperialistici di alcune potenze occidentali, in primo luogo degli Stati Uniti, incoraggiano attivamente la politica israeliana di annessione nel Medio oriente, offrono ad Israele un sempre maggiore aiuto finanziario, militare e di altro genere ».

« La realtà dimostra che gli imperialisti proseguono i loro tentativi di rovesciare i regimi progressisti nei paesi arabi, sfruttando a tale scopo i contrasti dirigenti esistenti in base e come proprio strumento. I nemici dei popoli arabi — sottolinea la dichiarazione — fondano i loro calcoli sull'indebolimento della unità degli Stati arabi. Perciò un'importanza particolarmente grande ai fini della lotta per la liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana assume il consolidamento della coesione degli stati arabi ».

Studente iraniano s'uccide col fuoco

Nuove gravi denunce sulla repressione dei movimenti progressisti nell'Iran e sulle pressioni dirette e indirette nei confronti degli studenti iraniani all'estero vengono fatte dalla « USAFI » (Confederazione degli Studenti Iraniani in Europa e Nord-America).

In una lettera alle personalità e organizzazioni progressiste e democratiche, la CISNU presenta le drammatiche conseguenze dell'intensa operazione antiiraniana, che la polizia politica iraniana (SAVAK) ha svolto e svolge tuttora all'interno del paese e cercare all'estero.

Tali conseguenze vanno dagli arresti e interrogatori, di un certo numero di studenti, fino ad arrivare al tentato suicidio di uno studente torturato dagli sbirri del SAVAK.

L'azione della SAVAK, però, non si limita a colpire gli studenti, ma svolge un'intensa opera di pressione ricattatoria (ad esempio nelle borse di studio, nei rapporti con le autorità, nei aiuti economici) che esse iniziano ai giovani e, quando questo non fosse sufficiente, di far che vengano arrestati dai servizi di polizia e di rappresaglie contro i loro congiunti.

L'altro fatto allarmante che emerge dalla denuncia e dalle documentazioni della CISNU, e che gli agenti della SAVAK agiscono indisturbati (e protetti?) nei vari paesi, anche nei paesi socialisti, dove operano sotto le mentite spoglie di studenti iraniani.

Le proteste degli studenti iraniani, che si sono svolte in Italia e in Francia, Cuba, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Germania Occidentale, Austria, Germania e Italia.

In questa atmosfera di persecuzione morale e materiale in cui sono avvolti i giovani progressisti iraniani all'estero, che è maturata la terribile decisione di Sarleg Khosroshahi del comitato direttivo della CISNU, ad Innsbruck, che si è cosparso di benzina e si è appiccato fuoco in segno di estrema protesta contro il regime dittatoriale persiano.

Rivelazioni del «Sunday Times» sulle torture inflitte agli arabi

IL CAIRO, 26.

Un ufficiale superiore della stato maggiore israeliano ammesso oggi che arabi arrestati per attività patriottiche sono stati torturati. Lo ha fatto in modo tortuoso e indiretto, cercando di scindere le responsabilità delle autorità governative da quelle dei « singoli », ma non ha negato la realtà. Ha detto infatti testualmente: « La tortura di persone sospette è rigorosamente vietata e la nostra posizione al riguardo è netta e chiara. Ciò non vuol dire che non vi siano stati casi isolati, ma i responsabili sono stati puniti ».

L'ufficiale era stato interrogato da un redattore dell'agenzia di notizie « Reuter » che ha rotto pubblicato domenica scorsa dal londinese *Sunday Times*. In tale reportage, scritto da un esperto di questioni israeliane, David Leitch, « che ha una profonda simpatia e affetto per Israele e il suo popolo », vengono denunciate rappresaglie, distruzioni di case e torture inflitte dalle truppe del gen. Dayan agli arabi dei territori occupati.

Il quotidiano cairota *Al Gumhuriya* afferma che Israele sta esercitando pressioni sugli USA e la Gran Bretagna per ottenere altre navi da guerra.

DALLA PRIMA PAGINA

Metallurgici

Iniziata il proseguimento di scioperi degli obiettivi politico-sindacali della stessa. In questo momento sono in corso contatti con il ministero degli interni e la questura di Roma per definire le modalità di svolgimento della manifestazione.

La FIM, la FIOM e la UILM dichiarano che qualora non si trovasse una adeguata intesa, tale da non alterare in alcun modo il significato della manifestazione, esse si riservano di assumere ogni autonoma decisione al riguardo. Intanto comunicano che la manifestazione avrà, come sopra detto, luogo a piazza del Popolo e che i punti di concentramento sono piazza della Repubblica (già Esedra) e Porta San Paolo (Piramide Cestia) dove confluiranno i diversi raggruppamenti dei partecipanti.

Gli studenti medi e universitari si organizzeranno in corteo in piazza Esedra.

È da rilevare comunque che il divieto poliziesco è stato pressoché simultaneo ad un forcaiolo articolo del *Messaggero* (particolarmente distinto in questo periodo nell'attacco antisindacale) in cui di fatto si chiedeva di proibire la manifestazione nazionale dei metallurgici. La giustificazione addotta dalla questura di Roma per vietare i cortei e il raduno in Piazza Venezia, d'altra parte appariva nel tutto pretestuosa. Proprio nei giorni scorsi la questura di Roma non ha ritenuto che una squallida manifestazione fascista nel centro storico della città, nella stessa Piazza Venezia, recasse «disagio» alla cittadinanza.

La campagna reazionaria — ieri a Milano sono stati arrestati con un odioso provvedimento quattro lavoratori, uno dei quali membro di Commissione Interna — che si cerca di montare prendendo a pretesto i recenti luttuosi incidenti ma che sta trovando risposte sempre più ferme, rafforza il già vasto movimento di solidarietà che riconosce nella lotta operaia per i contratti, nella battaglia delle masse popolari per la casa, la salute, la riforma sanitaria, un momento di crescita democratica di tutto il Paese.

Questa campagna della destra viene denunciata con forza da Vito Scalia, segretario generale aggiunto della CISL in un articolo in cui si afferma che « esistono sufficienti motivi che permettono di rilevare come si sia in presenza di un vasto piano di contrattacco della destra politica del nostro Paese tesa a realizzare la rottura del fronte dei lavoratori ». E' basta! — che — scrive inoltre Scalia — i sindacati in assoluta unità di intenti dichiarassero la loro volontà di modificare il rapporto di potere nel nostro Paese e si mobilitassero in una lotta diretta a realizzare tale obiettivo perché il potere economico e quello politico approntassero una immediata strategia del contrattacco in difesa del "sistema di potere" vulnerato e messo in pericolo ». Scalia conclude rilevando che per i lavoratori « la strada da battere è quella di una maggiore unità in assoluta autonomia ».

Dopo il pieno appoggio dato dalla segreteria confederale della CGIL alla manifestazione dei metalmeccanici, ieri ha preso posizione la segreteria confederale della CISL, che « ha espresso la solidarietà della Confederazione ai lavoratori impegnati nelle lunghe e dure lotte esprimendo la ferma volontà di pervenire a conclusioni rapide e soddisfacenti delle vertenze che, per il significato che assumono sul piano sindacale e politico e per l'importanza delle poste in palio, sono seguite con vivo interesse e partecipazione da tutto il movimento sindacale ». « In particolare la segreteria confederale della CISL esprime la solidarietà ai lavoratori metalmeccanici che il 28 con la grande manifestazione a Roma testimonieranno la loro determinazione di battersi per il raggiungimento di un positivo sollecito accordo ».

L'illusione di isolare, battere milioni di lavoratori, di dare un colpo politico alla classe operaia, una volta per tutte, sfuma dunque non solo per la forza e l'ampiezza del movimento, ma anche per lo schieramento unitario (forze politiche, enti locali, associazioni di massa) che attorno a queste lotte si è costituito.

Di particolare rilievo in questo quadro il contributo dato dai comuni e dalle province: la grande maggioranza amministrazione comunale di Roma, pressata dalle richieste dei lavoratori e dei sindacati, ha deciso di proporre al Consiglio di stanziare un fondo solidarietà di 30 milioni. Nelle Marche il Comune e la Provincia di Ancona, quelli di Pesaro, Senigallia, Fano, Fermo, Civitanova, Osimo, Sirolo ed altri ancora hanno preso iniziative. Stanziamenti hanno deciso i comuni di Pozzilbonzi e di Colle Val d'Elsa, di Pontedera. Il consiglio comunale di Firenze ha deliberato la costituzione di un fondo di 15 milioni. Il consiglio provinciale di Bari, convocato per iniziativa del PCI, ha approvato un ordg di solidarietà con i lavoratori in lotta.

Rafforzamento del movimento unitario, combattività e unità della classe operaia si contrappongono dunque alli tentativi ed alla campagna della destra. Anche ieri è stata una nuova grande giornata di lotta: 220.000 chimici e farmaceutici si sono fermati, hanno bloccato tutte le aziende. Le grandi fabbriche della Montedison di Alessandria, Savona, Ferrara, Mestre, Mantova, Terni, Brindisi, Siracusa sono rimaste completamente ferme. Piena riuscita dello sciopero di 24 ore alla Solvay di Rosignano, nelle aziende di Firenze mentre a Milano ed in altri centri si sono svolte forti manifestazioni. Così hanno proseguito la lotta articolata i metalmeccanici (con astensioni alla FIAT e in altre fabbriche) mentre sono in corso trattative al ministero del Lavoro (secondo fonti di agenzia negli incontri con l'Intersind si sarebbe aperto uno spiraglio con la presentazione di nuove proposte da parte delle aziende a partecipazione statale) e si prepara la manifestazione di Roma che si annuncia di una ampiezza eccezionale: fin da oggi si prevede la partecipazione di oltre 50.000 lavoratori. Treni speciali verranno da Genova, Milano, Venezia, Bergamo, Brescia, Varese, Torino, autocolonne da decine di altre province. I 900.000 edili e i lavoratori dei settori affini sono a fianco del milione e mezzo di metalmeccanici. A Roma gli edili fermeranno il lavoro per un'ora, terranno comizi nei cantieri « pronti a scendere in lotta — come si affermò in un comunicato della FILLEA-CGIL — per rintuzzare i riguardi reazionari in atto, per difendere i diritti economici e normativi, per l'affermazione di un sempre più avanzato e unitario potere sindacale a tutela degli interessi sociali e democratici delle masse lavoratrici del nostro Paese ».

La UIL sulle lotte in corso

La segreteria nazionale della UIL ha emesso ieri un comunicato nel quale esprime la propria « fraterna solidarietà ai lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro, e sottolinea la consapevole adesione delle categorie interessate a queste lotte, alla linea tattica e alla strategia rivendicativa proposte dai grandi sindacati del nostro paese ».

In riferimento alle recenti vicende connesse al rinnovo del contratto dei metalmeccanici, la UIL sostiene che esse confermano che « al di là di interventi del pubblico potere le speranze di successo per i lavoratori riposano pressoché interamente sulla compattezza, decisione e maturità dei sindacati di categoria, ai quali va pertanto il caloroso sostegno della UIL, che la segreteria confederale è certa di interpretare in tutte le sue istanze ».

Milano

Milano cercava di riportare la calma fra i lavoratori, dopo essere stato fermato era stato riaccompagnato con una camionetta davanti alla ditta in cui doveva riprendere il lavoro. Matteo Piacentino, dell'OM, era stato fermato nell'interno dell'ambulatorio della Croce Rossa dove assieme ad altri operai aveva accompagnato un giovane rimasto ferito. Mario Bianchi era rimasto ferito durante le cariche della polizia.

La notizia dell'arresto dei quattro lavoratori si è diffusa nella mattinata fra i lavoratori dell'OM, della Faema e della FBM: immediatamente veniva proclamato lo sciopero in queste tre fabbriche e veniva indetta una manifestazione comune di protesta. I lavoratori dell'OM, della Faema e della FBM sono giunti in corteo, formato da più di 3.000 persone, davanti alla Prefettura dove una delegazione si recava a colloquio con il vice prefetto per chiedere l'immediata scarcerazione degli arrestati.

Un comunicato congiunto della FIOM, FIM CISL e UILM definisce gli arresti un grave atto repressivo con il quale lo Stato si assume in prima persona il compito di attaccare i lavoratori. Il comunicato prosegue affermando che questo attacco investe « tutti i metalmeccanici e che « tutta la categoria sarà chiamata a rispondere con un'azione di lotta i cui tempi e modi sono attualmente allo studio da parte dei tre sindacati ».

Divorzio

si di formali sottomissioni alla volontà del Parlamento e di propositi di rivincita, di promesse « in extremis » e di allusioni al ricorso alla Corte Costituzionale: nel suo intervento Gava che Rumor, mettendo da parte nello stesso momento che lo ribadivano, l'impegno del governo a rimettersi al Parlamento, hanno schierato il monocolore sulle posizioni antidivorziste della DC. Questo tale in particolare per il discorso di Gava, che è stato in pratica una ricapitolazione delle tesi espresse dai vari gruppi dei deputati del suo partito.

Il presidente del Consiglio ha insistito sul carattere « di principio » che riveste lo scontro sul divorzio, ha parlato di « ragioni del sentimento religioso », ha fatto sue le più arretrate argomentazioni contro divorziste come quella secondo cui il divorzio « incoraggia la formazione meno consapevole della famiglia ».

Dopo aver definito il voto « grave » e di « eccezionale rilevanza », Rumor ha affermato che il governo è intenzionato a garantire la pace religiosa, e ribadisce l'impegno assunto alla sua costituzione, di proseguire nella linea politica e programmatica concordata con gli stessi partiti della maggioranza.

Si erano quindi avute le dichiarazioni di voto. Per il PCI, il compagno SPAGNOLI aveva motivato il « no » all'ordine del giorno Scalfaro come un gesto conseguente alla impostazione cosciente e responsabile data dai comunisti al tema del divorzio, alla concezione della famiglia fondata sui sentimenti e sulla permanenza del consenso. Rilevata la stranezza e l'ambiguità della posizione del governo, Spagnoli ha criticato l'evidente strumentalismo dell'ordine del giorno, che nella parte in cui esso affaccia la esigenza di determinate modifiche al diritto familiare e di una « politica sociale » per la famiglia. Di fronte alla chiusura di cui hanno dato prova quando s'è votato la legge sui fitti — ha detto Spagnoli — di fronte a quello che è stato finora l'atteggiamento della DC e del governo sul diritto di famiglia, le proferte di oggi appaiono come un diversivo. L'ordine del giorno Scalfaro chiede alla Camera un « ripensamento » ma dopo un dibattito che dura da anni, dopo mesi e mesi di discussioni nelle Commissioni e in aula, questa è una proposta inaccettabile.

Per gli altri gruppi, avevano preso la parola: Delfino (MSI), Covelli (PDIUM), Andreotti (DC) a favore dell'ordine del giorno; Ballardini (PSI), Bozzi (PLI), Mattalia (MSA e indipendenti di sinistra), Reale (PRI), Orlandi (PSU), Luzzatto (PSDUP) contro.

Nella mattinata, durante il discorso dell'on. Scalfaro, si era verificato un episodio di un certo rilievo: il Presidente della Camera, nel richiamare l'attenzione del ministro Gava, in quel momento distratto, su un problema procedurale ebbe la formulazione usata nell'ordine del giorno dc, era uscito con questa frase: « Senatore Gava, mi sta a sentire; qui non si tratta di un punto e virgola. Mi ascolti, è stata tranquillo, tanto lo non dò le dimissioni ». Frase in cui traspariva l'allusione all'incidente accaduto alcuni giorni fa nell'altro ramo del Parlamento tra lo stesso ministro e il senatore Fanfani.

Non sarà pagata la pensione agli invalidi civili?

Secondo una grave notizia, non ancora ufficiale, ma proveniente da fonti bene informate, questo mese non sarà pagata la pensione agli invalidi civili. La ragione sarebbe la « mancanza di fondi » ma si tratta di una ragione pretestuosa in quanto la pensione che gli invalidi civili ricevono non supera la cifra di ottomila lire.

Scioperi articolati dei telefonici SIP-IRI

Continuano gli scioperi articolati dei telefonici della Sip-Iri, dopo lo sciopero nazionale del 18 novembre.

Gli scioperi, proclamati dai tre sindacati di categoria, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, hanno la durata di 2.3 ore al giorno e sono articolati per provincie e regioni.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Cauri

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4368

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni: 4950351 (10 linee) 4950352 4950353 4950354 4950355 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA': (versamento su c.c. postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): anno 22.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: anno 18.000, semestre 9.200, trimestre 4.850 - Estero: Via aerea: 7 numeri: anno 36.000, semestre 18.500 - 6 numeri: 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.000 - Estero: 7 numeri, anno 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri: anno 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: anno 6.500, semestre 3.400 - Estero: anno 10.000 semestre 5.100

L'UNITA' E LE RIVISTE: RINASCITA: anno 7.500 - CRITICA MARXISTA: anno 10.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale, Cinema L. 350; Commerciale L. 300 - Pubblicità Determinata L. 200 - Pubblicità Finanziaria L. 350 - Cinema Film Festivi L. 250 - Necrologie e Economiche Feriali L. 200 per parola; edizioni Italia Settentrionale lire 400 per parola; sottoedizioni Italia Settentrionale L. 200 per parola cad.; edizione Centro Sud L. 300 per parola; sottoedizioni Centro Sud L. 200 per parola cad.; partecipazioni al lotto L. 200 per parola - Lire 200 extra fisso - rinascita editoriale - Finanziaria Banche L. 800; Legali L. 900

Stab. Tipografico GATTI 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19